

Va all'attacco il comitato per lo stop all'installazione delle antenne

«Violato il diritto alla proprietà per il 5G?»

Dubbi sulle imposizioni in arrivo agli amministratori di condominio

«Gli amministratori di condominio e i proprietari di case saranno tenuti a dare immediato accesso alle aree pertinenti per consentire l'installazione delle antenne 5G?». Questa la domanda che pone il comitato Stop antenne 5G che chiede «in atto un vero capovolgimento delle regole del nostro ordinamento. La costituzione rischia di essere definitivamente oltraggiata. A rischio di violazione è anche il nostro diritto di proprietà tutelato dall'art. 42 della Costituzione. In nome dell'emergenza Covid-19 all'art 82 il decreto

Cura Italia nasconde una vera manovra per il lancio del 5G: altro che moratoria e principio di precauzione, altro che tutela della salute pubblica, in nome della quale si è derogato agli art. 16 (libertà di movimento), 32 (libertà di cura), 34 (diritto allo studio), 4 (diritto al lavoro), ora si vuole derogare all'art. 42 (diritto di proprietà), e si vuole imporre a noi cittadini di "ospitare", forzatamente e coercitivamente, sui tetti delle nostre abitazioni, le pericolose antenne 5G sulla cui innocuità non è stata nemmeno avviata la tanto richiesta sperimentazione che attesti le possibili ricadute delle radiofrequenze 5G sull'ambiente e sugli esseri umani. Rivendicando l'applicazione del Princi-



Paura L'installazione delle antenne per la potente rete del 5G preoccupa

pio di Precauzione, dal 2018 l'alleanza italiana Stop5g ha così lanciato una campagna nazionale chiedendo ad istituzioni e Governo italiano di fermare la sperimentazione 5G; di non innalzare i valori limite nella soglia di legge d'irradiazione elettromagnetica e di minimizzare il rischio sanitario promuovendo uno studio epidemiologico sui campi elettromagnetici. Altresì è stata esplicitamente richiesta alle commissioni parlamentari permanenti competenti in materia di sanità e telecomunicazioni un'urgente audizione per interessare deputati e senatori del grave e incombente rischio sanitario per l'intera popolazione italiana esposta alle radiofrequenze».